Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

I CAPRICCI

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

VENIER

IN SAN BENEDETTO

Il Carnovale dell' Anno 1795.

4792
2

L' AUTORE A CHI LEGGE.

ALcuni caratteri, che formano il *chiaro ſcuro* delle ſocietà furono da me preſi per ſoggetto della Farſa preſente. La neceſſità di dovere in poche Scene piantare, ed eſaurire un'Argomento eſclude l' *intreccio inviluppato*, che non può eſſere ſciolto ragionevolmente ſennon da un giro di avvenimenti per i quali neceſſario ſi rende *tempo*, e *condotta*. Quindi fiſſato mi ſono ai piccioli fatti della giornata, tenendo fermo: Che ove c' è *Verità* non può mancare l'*Intereſſe*, e con eſſi ho ideata la Farſa, che mi piacque intitolare *I Capricci*, perchè appunto ho preſi di mira alcuni capricci pur troppo veri, e che ſi riſcontrano dapertutto. Aggradite queſta mia qualunque originale produzione ſennon altro perchè nacque frà le limitazioni più anguſte d' un tempo riſtrettiſſimo.

n. 1393.

ATTORI.

ARAMINTA Vedova capriccioſa
La Sig. Giulia Gaſperini.

GERONZIO di lei amante geloſo
Il Sig. Stefano Mandini.

Il CONTE Granduomo di Riparotta amante d' Araminta.
Il Sig. Andrea Verni.

Il BARONE Paturnia Ipocondriaco, amante d' Araminta
Il Sig. Silveſtro Corradini.

ENDIVIETTA Cameriera d' Araminta
La Sig. Camilla Baglioni.

GIOCONDO Cameriere d' Araminta
Il Sig. Pietro Verni.

Servitori d' Araminta.

La Muſica è del celebre Sig. Vittorio Trento.

SCE-

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappreſenta una Sala terrena con due porte laterali praticabili per parte. Portone aperto in proſpetto, per cui vedeſi in diſtanza il Giardino: due fineſtroni laterali al Portone. Sedie, e tavolini.

Geronzio, poi Endivietta, infine il Conte.

Ger. TOrno indietro? ... vado avanti?
Che incertezze! ... che timore!
Ah coraggio dice amore,
O qualch'altro te la fa!
Dunque andrò ... ma è di buon'ora
Dorme certo la Signora ...
(ſi ſuona un campanello.
Oh davvero s'è ſvegliata;
Qualche coſa ſi ſaprà.
(eſce Endivietta.

End. Oh che vita indiavolata!
Nò così non può durare.

Ger. Endivietta ...

End. Ho una gran fretta ...

Ger. Ma jer ſera! ...

End. Quanti guai!
Guai Signore inverità! *(entra.*

Ger. Guai ... ma coſa! ... Servo a lei ....
(ſi torna a ſentire il Campanello.
Ecco un'altra ſcampanata...*(eſce Giocondo.*
Ehi Giocondo ſenti quà.

Gio. Non ho tempo ...

Ger. Cos'è ſtato!

Gio. Qualche diavolo c'è entrato ...

Ger. Ma jer ſera! ...

Gio. Quanti guai!
Guai Signore inverità. *(entra.*

Ger. Guai la ſerva ... guai queſt' altro! ...
(*eſce il Conte dal portone.*
In mal punto ſon venuto!
Con. Buon' amico vi ſaluto:
Proprio a tempo ſiete quà.
Ger. (Ci mancava queſto Tomo!)
Con. Io vi debbo aſſai parlare ...
Ger. Or non poſſo a lei badare ...
(*tornano End. e Gio.*

Gio. Maledetta! ...
End. Alla malora! ...
(*ambedue verſo la porta!*

Ger.e Con. La padrona è alzata ancora?
End.e Gir. Ci ha chiamati, e poi ſcacciati
Come birbi via di là.
a 4. Oh che torbido prevedo!
Che malanno è queſto quà! (*Gio. part.*
Con. Perch' hai ſi brutto muſo?
Ger. Forſe teco ſdegnata è la padrona?
End. Con lei non ſi può vivere:
Ora vuole una coſa, or vuole un' altra.
Con. Che allegrìe!
Ger. Che pazzìe! Dice e diſdice...
End. E' piena di capricci.
Con. Che carattere egregio!
Ger. Egregio! ... Certo:
Con. Madamina Araminta
E' una donna ſtupenda, e nuova affatto.
Ger. (Più pazienza non ho con queſto matto.)
Che sì che le conteſe di jer ſera
L' hanno fatta arrabbiar.
End. Certo e di troppo;
Poichè quando partiſte ...
Ma non debbo ſcoprir...
Con. Dimmelo ſchietto.
End.

End. Oh! non poſſo parlar...
Ger. Via: cos' ha detto?
End. Diſſe che voi ciarlate (*al Conte.*
Per dir delle pazzìe:
Diſſe che la inquietate (*a Ger.*
Con ſciocche gelosìe:
Che vuol mandarvi al diavolo,
Che più ſoffrir non sà.
Diſſe... ma non paleſo
Della padrona i fatti:
Fin da piccina ho appreſo
Silenzio, e fedeltà. (*parte.*

SCENA II.

Geronzio, ed il Conte.

Ger. (OH poveretto me! ſperanze addio.)
Con. Evviva amico mio!
Or piucchè mai correr poſſiam la lancia.
Ger. Or che ci manda al diavolo!
Con. Io ſono il metafiſico
Del ſeſſo femminino...
Ger. Però lei crede adeſſo ...
Con. Adeſſo è il tempo.
Ger. Eh mi laſc parlar...
Con. Oibò: non ſerve
Parlerò io per voi...
Ger. Per me? (lo voglio
Soffocar a parole.)
Con. Aſcoltatemi ben...
Ger. Lei taccia. Siamo
Tre pretendenti al core
Della vaga Araminta vedovella.
C' è 'ei, ci ſono io,
E 'l Barone Paturnia ipocondriaco.
Con. Io la credo per me...

Ger. Male. Araminta
Non ha decifo ancor. Ma zitto zitto...
(*offervando.*
Parmi... Sì certo è deffa. Ritiriamoci;
Vediam che luna fà queſta mattina.
Con. (Coſtui ſi fà più ardito a mia rovina.)
(*ſi mettono in disparte.*

S C E N A III.

Araminta dalla Stanza, e Detti.

Ara. LA ſperanza d' avere uno ſpoſo
Galantino, fedele, amoroſo
Tutto il core mi fà giubilar.
Vedovella ſoletta ſoletta
Io ſtò male per dirla alla ſchietta,
E così non la voglio durar.
Un tal ſpoſo ma dove trovar?..
Con. Ecco il Conte, che a lei ſi preſenta...
Ger. Ecco un cambio, ſe lei ſi contenta...
Ara. Bravi bravi! che grata ſorpreſa!
Con. Dunque?...
Ara. Ma!..
Ger. Sicchè!..
Ara. Ma!..
Ger. e Con. Queſto *ma.*
Mi precipita giù a tombolone.

a 3.

Ara. Tutti due reſterete contenti;
Non badate, laſciatemi far.
Ger. e Con. Tutti due: non la intendo davvero:
Dentro o fuori qualcuno ha da ſtar.
Con. Contenti in due! Queſta propoſizione
E' da donna di ſpirito.
Ger. Mi pare...
Ara. Via: che coſa vi pare? eccolo: ſempre
Si oppone a qnel che dico.
Oh! non faremo niente, caro amico.

Ger.

Ger. (Maledetto l' amore, e il mio deſtino!)
Con. Araminta gentile
Un ſole mi ſembrate.
Ara. Oh! queſta è troppa
Voſtra bontà.
Ger. (Ho capito.
Oggi tocca adularla.)
Con. Ognun meco vi vuol ſenza conteſe
La più bella Signora del Paeſe.
Ara. Poſſibile!
Con. Sì certo anzi...
Ara. Ehi! dormite! (*verſo Ger.*
Eccolo lì ingrognato.
Via parlatemi un pò bell'idol mio. (*ironica.*
Ger. (Voglio adularla anch' io.)
Scuſate mia Sovrana, mia Regina (*enfati-*
Se ho tacciuto finora: (*camente.*
Ma ciò fù perchè a' voſtri ardenti rai
Di vulcanico fuoco arſi, e gelai.
Ara. Via che ne ha detta una.
Ger. (Ora ti ſervo.)
Con. Mai i voſtri pregj?..
Ger. I pregj? ah come mai
Celebrarli potrai
Labbro mio debol uccio?
Con. Ebben!..
Ger. Mi provo.
(Saldi alla cannonata.)
Dirò per non dir nulla, che voi ſiete
Bella frà le belliſſime,
E riſplendente frà le ſplendentiſſime.
Infine, per dir tutto in due parole,
(Guarda la bomba.) ve la cede a' patti
Venere iſteſſa, e... và a lavare i piatti.
Ara. Bravo Geronzio mio!
Obbligata vi ſono. Ora in giardino

Voglio andare al paſſeggio.
Con. Bella ſe comandate...
Ger. Bella ſe non ſdegnate...
Ara. Tocca al Contino.
Con. Oh che fortuna è queſta!
Ger. (Ahi! mi dà nella teſta!)
Ara. Ci rivedremo. Addio.
Ger. Servo. (A rotta di collo.)
Ara. Poverino.
Mi fate compaſſione. A voi.
(*gli da la mano da baciare.*
Ger. Araminta.
(*di naſcoſto del Conte.*
Abbiate carità di chi v' adora.
Ara. Sperate..
Ger. Oh cara!..
Ara. Così baſta.
Con. Ebbene.
Favorite?
Ara. Per ora
Vado ſola.
Con. Padrona.
Ger. (Ho proprio guſto.)
Ara. Or ſentitemi bene.
Col Barone Paturnia, e con voi due
Frà poco in queſta ſala
Spiegherò forſe forſe il genio mio.
Or non dico di più miei cari addio.
(*parte per il portone.*

S C E N A IV.

Geronzio, ed il Conte; infine Endivietta.

Con. SOn proprio contentiſſimo.
Ger. Con sì bel complimento!
Con. Voi penſate in aſtratto,
Nè capite lo ſpirito del fatto.

Ger,

Ger. Il fatto è un pò cattivo:
Piantarla quà....
Con. E' preludio
Che ſceglie a mio favore.
Ger. Lei ſe la fà ſul dito. Eppur...
Con. Che eppure!
Io penſo da par mio:
Senti ben s'ho ragione amico mio.
Bada al proverbio antico,
Nè sbaglierai di certo:
Egli ti dice amico,
Chi ſprezza vuol comprar.
Quì mi piantò la furba:
Perchè? perchè m'adora,
Perchè vorria frà un'ora
Farſi da me ſpoſar. (*Ger. s'inquieta.*
Tu non capiſci un corno
Amico mio garbato...
Ger. Amico m'hai ſeccato...
Con. Fà conto di ſentirla
Dirmi vien quì Spoſino,
Vien quì mio piccinino...
Amico che delizia!..
Ger. Amico và al tuo diavolo:
Non sò più ſopportar.
(*ſi sbarazza dal Conte, e via per il portone. In queſto eſce Endivietta: il Conte ſegue con lei.*
Con. Ma ſenti... colle buone...,
Ragazza a tempo vieni:
Aſcolta la canzone
Che voglio a lei cantar.
Spoſa cara queſto core
Io lo dono tutto a te.
Ma tu in cambio l'alma bella
Dei donare tutta a me.
(*parte per il Portone.*

SCENA V.

Endivietta, ed il Barone dal Portone in fondo.

End. E' pazzo, lo ſapeva...oh veh! chi viene!
Il Barone Paturnia a lento paſſo:
Delle ſue ipocondrìe mi prendo ſpaſſo.
Bar. Oimè!
End. Signor Barone le ſon ſerva.
Mi pare fraſtornato!
Bar. Un flato ipocondriaco m'ha pigliato.
End. Eh via: non ſarà niente.
Bar. Preſto... preſto una ſedia...
End. Eccola.
Bar. Al capo
Io mi ſento un vapore...
Figliuola, avreſte adoſſo qualche odore?
End. Signor nò.
Bar. Mi pareva... Ora mi cala
Un ſtringimento al petto.
End. (Queſto per dirla è un vero lazzaretto.)
Bar. Dov'è la Signorina?
And. Andò in giardino...
Eccola dal portone.

SCENA VI.

Araminta, e detti.

Bar. MAdama vi ſon ſervo.
Ara. Addio Barone.
Eravate ſeduto! che vuol dire?
Bar. Un mal umore... il tempo...
La peſſima mattina...
Ara. Eppure è ſole.
Bar. Male: poichè il cervello mi riſcalda.

Ara.

Ara. Sarebbe meglio un pò di pioggia.
Bar. Male.
L'umidità mi ammazza.
Ara. Dunque l'aſciutto.
Bar. Male irrita i nervi.
Ara. Dunque la nebbia.
Bar. Male.
Mi rilaſcia la fibra.
Ara. E come mai
Guarirvi ſi potrìa da tanti guai?
Bar. Come!.. ah furbetta! voi me lo chiedete?
Ara. Anche le gentilezze
Dite sempre col viſo da ammalato?
Bar. Così madre natura m'ha ſtampato.
Ah!
Ara. Che malinconìa mi viene adoſſo!
Bar. Pur troppo i tempi...
Ara. E' vero.
L'aria m'ha fatto male,
E la teſta mi gira...
Bar. Coraggio!..
End. Sieda...
Ara. Oimè!... (*ſiede.*
Ara. Che tremolìo! (*ſiede.*
End. (M'ammalo or or per complimento anch'io.)

SCENA VII.

Geronzio, e detti.

Ger. ECcomi a' ſuoi comandi.
Vengo con allegrìa...
Ara. Zitto.
Bar. Zitto.
Ger. Che c'è?
End. Malinconìa.

Ger. S' è lecito?.. perchè?..
Ara. Sono ammalata.
Ger. Eppur con sì bel tempo!..
Ara. Eccolo. Ai fatti
Sempre si vuole oppor. Direste forse,
Che vi trovate in sanità perfetta?
Ger. (Secondiamola.) Oibò: una maledetta.
Ho adosso la podagra,
M'inquieta la chiragra:
Mi pare d'esser etico,
E due terzi epiletico-cachetico.
Ara. Siedi povero amico.
Ger. (Oh che pazienza!) (*siede.*
Ara. Ahi la mia testa!
Bar. Ahi ahi! il mio cervello!
Ger. Ho in corpo sei campane e un campanello.

SCENA VIII.

Conte, e detti.

Con. VEzzosissima diva.
Ger. Zitto.
End. Zitto.
Con. Che zitto! Allegri, allegri.
Ara. E perchè mai?
Con. Perch' è tempo di nozze.
Ara. Nozze nozze! (*salta in piedi.*
Mi torna il buon' umore.
Ger. Posso!..
Ara. Sì. Alon Barone. (*si levano tutti.*
Bar. Ecco, mi sforzo.
Con. Ma non diceste!..
Ara. Sì: me lo ricordo.
Ehi chi è di là! Quel Tavolino avanti,
(*escono Servitori, e dispongono ec.*
E due sedie lì appresso. Tu va via.
(*ad End.*
End.

End. Io già vado alla porta a far la spia.)
(*parte coi Serv.*
Ger. (Adesso viene il buono. Oh amore! oh amore!)
Ara. Signori, attenti bene.
Sappia ciascun da me ciò che pretendo
Da chi della mia man brama il possesso.
Con. Anche la vita...
Bar. Il cor...
Ger. Tutto me stesso.
Ara. Ecco la legge. Ognuno,
Per quanto voglia o faccia,
Si contenti, ubbidisca, soffra, e taccia.
Ger. (Che legge indiavolata!) Bene.
Con. Bene.
Bar. Ho da parlare assai?..
Ara. Anzi parlar per ora non dovete
Che a soli monosillabi. Capite?
Bar. Uh!..
Ara. Sedetevi là.
Bar. Eh!... (*siede discosto dal tavolino.*
Ara. Lì Contino.
(*ad una delle sedie al tavolino.*
Con. (Io già stacco bandiera.)
Ger Ed io?
Ara. Lì in piedi
Ad ogni mia occorrenza.
Ger. (Ad ogni sua occorrenza!)
Ara. Io siedo quì.
(*vicina al Conte.*
Or si cominci la Conversazione.
Bar. Uh!..
Con. Date il tuono voi per cominciare.
Ger. (Stiamo le sue occorrenze ad aspettare.)
Ara. Il Contino graziosino
Questa mano bacierà:
E Geronzio indifferente
Gelosia non sentirà.

Ger. (Ahi che perfida occorrenza!
Sudo tutto come và.)
Con. Dolce mano inzuccherata!
Ger. L'ha mi par ben ben baciata...
Con. Caro amico abbi pazienza...
Ara. Non vi piace? ecco la porta.
Ger. Non mi ſpiace... Non m'importa...
Anzi godo... là là là.
Ara. Ehi và bene Baroncino?
Bar. Eh!....
Ara. Vi piace?
Bar. Uh!...
Ara. Approvate.
Bar. Eh! oh! ih! là là là là.

a 4

Ara. Cari miei mi divertite;
Grato il core vi ſarà.
a 3 Si diverta, ſon contento:
Per ſervirla ſono quà.
Ara. Conte Conte...
Con. Che comanda?
Ara. Un pò d'aria in là pigliate.
Con. Un pò d'aria!...
Ara. Ricuſate?
Con. Non ſi sdegni vado in là.
(*ſi leva. Ara. fà ſedere Ger. in luogo del Con.*
Ara. Quì ſedete.
Ger. Qual contento!
Ger. ed Ara.
Ahi più lieto e bel momento
Car$^{o}_{a}$ mi$^{o}_{a}$ nò non ſi dà.
Con. (Ho capito...) là là là.
Bar. (Che vapori!).... là là là.
(*Aram. s'alza, e così gli altri.*
Ara. Così baſta. Son ſeccata.
Con. Ho ſofferto con pazienza...

Bar. Ho parlato a monoſſillabi...
Ger. Ho ſervito all'occorrenza...
Ara. Tempo, tempo, e ſi farà.
a 3 Dice bene... là là là.

a 4

Ara. (Che piacer! che guſto matto!
Me li godo inverità.)
a 3 (Non mi piace, rompo il patto.
Già ſchiattar mi ſento già.
(*Ara. Ger., e Con. partono.*

SCENA IX.

Barone, Endivietta, e Giocondo.

Bar. E Mi piantano quì? Che impertinenza!
Oimè che bile! Oimè che convulſioni!
Ahi! cado... ajuto... ajuto!...
End. Chi chiama?
Gio. Cos'è ſtato?
Bar. Soſtenetemi amici. Un caſo tale
Mai più non m'è accaduto.
End. Che fù? (tutto ho veduto.)
Gio. Coſa le accadde mai?
Bar. Si potrà raccontar per caſo nuovo
Nelle Storie moderne, e nelle vecchie.
End. Ma via, dica.
Gio. Si ſfoghi.
Bar. Ecco il caſo. Sentite.
Stupite, inorridite;
Quaſi più ſon crepato a monoſſillabi.
End. Sarìa ſtata una morte ſtravagante.
Gio. Una morte da nuovo.
Bar. Ah crudelaccia!
(Ma nò ſi ſoffra e taccia,
O perdo la ſperanza
Di ſpoſarla con tutti i ſuoi danari.)

Tacete alla padrona quant'ho detto:
Anzi i capricci ſuoi mi dan diletto.
Direte alla padrona,
Ch'è amabile, ch'è buona:
Che ſolo la ſua mano
Può farmi riſanar.
(Ma ſono i ſuoi zecchini,
Che meglio d'un cordiale
Mi fan paſſare il male,
Mi fanno rallegrar.)
Ditele ch' io ſoſpiro
Mercè del mio ſperar.
(*parte accompagnato da End.*

S C E N A X.

Giocondo, poi Araminta.

Gio. OH che pazzo! che pazzo!
Ara. E chiama e chiama
Neſſuno mi riſponde.
Gio. Io veramente...
Ara. Temerario! Và via.
Gio. (Non la poſſo durar in fede mia.) *parte.*

S C E N A XI.

Araminta, poi Conte, indi Geronzio.

Ara. EPpur ſono annojata
Di queſto viver ſenza un Maritino.
Non mi ſpiace il Contino;
Son grata del Barone alla bontà;
Ma Geronzio ſul core più mi ſtà.!
Deciderſi conviene. (*eſce il C.*
Con. (Eccola ſola.
Che bel momento da far gruppo e macchia!)
Ara. Io ſono incerta affè....
Con. Se permettete....

Ara.

Ara. Anzi caro mi ſiete....
Con. Caro! caro! Ah mia diva
L'eſpreſſion mi traſporta; e a voi ſommeſſo
Vi dedico col cor tutto me ſteſſo. (*eſce G.*
Ger. (Oh maledetto Conte! ſempre quì!)
Ara. Alzatevi: che fate?
Con. Voi già m'inebriate.
Ger. (Ahi! ſi ſcaldano i ferri!)
Con. Io più di tutti
V'amo di cor ſincero.
Ger. Oh! mi ſcuſi Signor, nò non è vero.
Io l'amo più di lei....
Con. Nò certamente.
Con qualunque rival farò conflitto.
Ger. Io ſfido tutto il mondo.
Ara. Che belliſſima gara! ma ſcuſatemi:
Altra coſa mi preme. Riſpondete.
Quai coſe a una Spoſina permettete?
Con. Che vada a divertirſi io laſcierò.
Ger. Anch'io; ma ſenza me Signora nò.
Ara. Perchè?
Ger. Su queſto punto
D'eſſere dilicato
Me l'ha Cornelio Tacito inſegnato.
Ara. Dunque andiamo alle corte.
Voi?
Con. La laſcierei far.
Ara. E voi?
Ger. Sarei
Diſcreto ſolamente.
Ara. Spaſſi?
Con. Quanti ne vuol...
Ger. Quanti biſogna.
Ara. Gioco?
Con. Borſa, e ſi ſerva...
Ger. Economia.
Ara. Serventi?

Con.

Con. Almeno sei ...
Ger. Faglio a serventi.
Chi stima la consorte
Permetter non dovrà
Una pericolosa libertà.
Ara. Sicchè tutto escludete?
Andate là che un brontolon voi siete.
Ger. Ma cosa bramereste?
Ara. Per esempio ...
Ger. Via: come la pensate?
Ara. Andiamo all'atto pratico. Osservate.
Voi siete per esempio mio marito,
Il Conte è un buon'amico ... Nò? perchè?
Fin quì male non c'è.
Capisco che v'inquieta
Il torbido sospetto. Ma sbagliate.
Fidatevi di me non dubitate.
Allo sposo mio diletto
Dono l'alma dono il cor:
Ma pretendo lo spassetto,
Che non turbi un dolce amor.
Per esempio un pò di brio ...
Voi voltatevi di là.
Passeggiam Contino mio
Con un pò di libertà.
Ma che fate? brontolate?
Ho da far con voi la muffa?
Sposo mio non dubitate,
Tutto vostro è questo cor.
Miei cari galanti - Miei teneri amanti
Son donna sincera - Fedele sò amar.
Che belle graziette! - Che belle cosett
Un dolce sposino - Da me può sperar
(*parte*

SCE-

SCENA XII.

Geronzio, Conte, poi Endivietta.

Ger. NO' nò certo e poi nò ...
Con. Si vede bene ...
Ger. Che si vede! che cosa? ...
Con. Come!...
Ger. Così tal quale gliela dico.
Con. (Vuo usar prudenza. Intanto me n'andrò,
Ed a tempo opportuno tornerò. ((*parte.*
Ger. Serventi! oibò non voglio
Patir mali di stomaco, e di testa. (*esce End.*
End. Ottimo incontro affè.
Ger. Ottimo? Sì? perchè?
End. Per palesarvi,
Che meco la padrona
Ora parlò di voi con gran bontà.
Ger. Eppure poco fa ...
End. Cambiò la luna.
Ger. Quanti capricci mai! che fosse questo
Il felice momento?
End. Provatevi. Vi lascio in libertà. (*parte.*
Ger. Sentiam qualch'altra bella novità.

SCENA XIII.

Geronzio, ed Araminta.

Ara. SIete ancor quì?
Ger. Sì certo.
Quì c'è una calamita,
Che mi tiene attaccato.
Ara. Calamita! grazioso!
Ger. Furbettina!
Fingete non capirmi.
Ara. Io!... non v'intendo.

Ger.

Ger. Eppur...
Ara. Che cosa!
Ger. Ancora nol vedete
Dagli occhi miei che van buttando foco,
Dai piedi, che vi corrono dappresso,
Dalle mani, che a voi...
Ara. Le mani a casa.
Ger. Ma io brucio quì dentro come brasa.
Ara. A quel che vedo, siete
Un' amante furioso.
Ger. Non vi piace
La robusta espressione?
Ara. Si... ma...
Ger. Cosa?
Ara. più mi piace un' amore dilicato,
Amor tenero, e dolce. Voi che siete
Di robusta espression nol conoscete.
Ger. Che dite mai? Son dolce anzi dolcissimo.
Ho il mele sulle labbra,
Ho il zucchero quì in bocca, e se si tratta
Di dolce tenerezza
Io svenir vi farò dalla dolcezza.
Ara. Davvero?
Ger. Sì Signora.
Ara. Ebben: vediamo
Se voi sapete farlo.
Ger. Ma come ho da mostrarlo?
Ara. Così. Parlate un pò meco d' amore;
Io vi risponderò,
E se fate per me deciderò.
Ger. Ah! s' altro non ci vuole,
Idolo mio sentite, rispondete,
E certo a mio favor vi piegherete.
Io t' amo t' adoro
Mio solo tesoro:
Vezzosa furbetta
Son fatto per te.

Ara.

Ara. Mi piace m' alletta
Sì tenero amore:
Ti dice il mio core
Sei fatto per me.
Ger. Ah dunque carina
Da quà la manina.
Ara. Un poco alla volta:
Va mal tanta fretta.
Ger. Ma intanto ...
Ara. Si aspetta,
Ger. Ma quanto!...
Ara. Chi sa!
Ger. E' duro il boccone,
E giù non mi và.
Ara. Ma viene il compenso ...
Ger. E' dolce!
Ara. Chi sà!

a 2.

Ah venga il momento,
Che un vero contento
All' alma darà.
La speme, l' affetto,
La gioja, il diletto
Brillare mi fà. (*Ger. parte.*

SCENA XIII.

Araminta, poi Giocondo, infine Endivietta.

Ara. OH bravo veramente!
Il core mi toccò. Voglio risolvere:
Vuo scegliere un marito ...
Ma la testa convien porre a partito.
Scoprir và ben chi m' ami veramente
Di questi tre galanti.
(*si mette a pensare: esce Giocondo.*
Gio. Non sò se vado avanti ...

Vor-

Vorria 'l Barone ... ma ſtà lì penſoſa,
E non sò come far.
Ara. Che bel ripiego!
Bello! bello! mi piace.
Gio. Mi vuo un poco provare.
Illuſtriſſima ...
Ara. Sì: voglio riſchiare.
(*parte ſenza badare a Gio.*
Gio. Ho parlato, ed ho avuta la riſpoſta.
Al Baron che dirò
Allor che lo vedrò? (*eſce End.*
End. Giocondo.
Gio. Coſa vuoi?
End. Fra un quarto d'ora
Dalla padrona andrai.
Gio. Fra un quarto d'ora?
Qualche grillo da nuovo.
End. Zitto. Scrive.
Gio. A chi?
End. Mi puoi capire.
Gio. Ai ſuoi galanti?
End. Queſto poi non lo sò.
Gio. Che ſerve? c'intendiamo.
Se pazza è la padrona e noi ridiamo.
Co' ſuoi capricci - col ſuo cervello
Oh che paſticci - che s'han da far!
La bella vedova - è un po' bisbetica,
E aſſai lunatica - molto frenetica,
Perchè un marito - Brama trovar. (*p.*

S C E N A XV.

Endivietta, poi il Barone.

End. FAccia quello che vuol non me ne importa.
Bar. Ehi.
End. Comandi.
Bar. Son tutti andati via?

End.

End. Signor sì.
Bar. Bramerei
Parlar colla Signora.
End. Or davvero è occupata.
Bar. Un momentino ...
(*ſi ſente ſuonare il campanello.*
End. Scuſi: ſon chiamata.
(*parte.*

S C E N A XVI.

Barone, Giocondo, poi Araminta.

Bar. QUi convien prevenire. A noi, coraggio.
(*eſce Ger. ſenz'accorgerſi l'uno dell'altro.*
Ger. Credo d'eſſer in porto. Che più aſpetto?
Or ſtringerla convien ... ſia maledetto!
(*avvedendoſi del Bar. peſta i piedi.*
Bar. Oimè quanta paura!
Ger. (Or ci mancava queſta ſeccatura!)
Bar. Che voce di cannone! ... ſoſtenetemi ...
Ger. Non vi bado. Son mali immaginarj.
Bar. Mi ſi piegan le gambe ... oimè!... oimè!..
(*eſce Araminta.*
Ara. Chi grida? che cos'è?
Bar. Ei m'ha fatto paura, e mi vien male ...
Ara. Oh poverino! avete un gran bel core!
(*a Ger.*
Ger. Gli è parſo invero ...
Ara. Come vi ſentite?
Bar. Ben, ſe vi ſon vicino.
Ara. Ho gran piacere.
Ger. Anch'io me ne conſolo. Una parola ...
(*ad Aram.*
Ara. Prendete queſto ſpirito.
(*dà una boccietta al Barone.*
Bar. Carina!
Ger. (Come!..) una parolina ...
Ara. Parlate via ſpicciatevi.

Ger.

Ger. Ma perchè sì ſdegnoſa ?
Ara. Non ſono un'acqua morta; lo ſapete.
Ger. Vorrei parlarvi.
Ara. Ebben: coſa volete?
Ger. Ma con queſta maniera!...
Ara. Con queſta, o con quell'altra!...
Di meglio far non sò.
Ger. Per non ſturbarvi dunque me n'andrò.
Ara. Padrone.
Ger. (Maledette le pazzìe!)
Bar. Eccovi la boccetta.
Ara. Nò: tenetela
Per altra circoſtanza.
Ger. (Gli dà la ſua boccetta!
E a me fa brutto muſo! non la tengo.)
Bar. Quante grazie!...
Ger. Coſpetto!
Bar. Coſa è ſtato?
Ara. E' pazzo dichiarato.
Ger. Io?... ſarà... ma chi accetta le bocciette
Le pagherà aſſai care.
Bar. Ehi...
Ara. Che ardireſte? (*a Ger.*
Ger. Nulla: ma sò tener la ſpada al fianco.
Bar. Mi viene un ſtringimento ...
Ara. Oh che Gradaſſo!
Ger. Lei ſe ne prenda ſpaſſo.
Ma lui!...
Bar. Io ſono amico degli amici.
Ara. Sono ſtanca di queſta frenesìa.
Ger. Non s'inquieti Signora: io vado via.
Servo ... (neppur mi dona
Uno ſtraccio di addio!...) lei ſi diverta,
Goda, rida, feſteggi
In lieta compagnia ...
(Che veleno mi ſento?
Ma fingere convien.) Vado contento.

Con

Con tutta indifferenza
Le faccio riverenza:
E vado ad altra donna
Il core a regalar.
Và bene! brava lei! (*ad Ara.*
(Viva la mangierei.)
Lei pur ſe ne diletta! (*al Bar.*
(Or or lo fò in polpetta.)
Non tema... non è niente...
E' un moto indifferente,
La prego perdonar.
Ah! t'ho ſcoperta alfine
Femmina menzognera!
Ingrata, luſinghiera
Nò che non ſenti amore...
Altro non ha il tuo core
Che inganni e falſità.
Già rotta è la catena.
(Qualcun ſi pentirà.)
Per me ne ſon contento,
E rido in libertà. (*parte.*

SCENA XVI.

Araminta, ed il Barone.
(ſi và facendo notte a poco alla volta.

Bar. LA gran donna che ſiete!
Ara. (Ora mi ſpiace,
Che ſia partito in collera.)
Bar. Di meglio
Voi potete trovar...
Ara. Ora vi prego
Laſciarmi in libertà.
Bar. Ma perchè mai!
Ara. Ma via: non m'inquietate.
Bar. Vado: ma deh di me non vi ſcordate.
(*parte.*

SCE-

SCENA XVII.

Araminta, poi Endivietta.

Ara. OH povero Geronzio!
L'ho inver mortificato
Senza ragion... ma omai già ſi fà notte.
Capricci a monte. S' ha da far giudizio
Perchè non naſca alfine un precipizio.
(*eſce End.*
Rivedeſti Giocondo?
End. Sì Signora.
Hanno avuto a queſt' ora
E Geronzio èd il Conte il lor biglietto:
Non reſta che il Barone.
Ara. Senti quà.
Or metto a prova la tua fedeltà.
End. Oh creda pur...
Ara. Mi fido. Aſcolta bene.
Ho mandato un biglietto a' miei galanti,
Senza che uno dell' altro ſappia niente,
Per venir quì all' oſcuro, ed aſpettarmi.
End. E perchè?
Ara. Vuo ſentir da loro ſteſſi,
Con un mio ſtratagemma,
Chi ſia quello, che m' ami veramente,
Poichè voglio ſpoſarlo immantinente.
End. Ma come far?..
Ara. Vien meco. Ora è già notte.
Andiam di là, che toſto ti dirò
Quello che far conviene.
Spera tutto da me ſe farai bene. (*entrano.*

SCENA ULTIMA.

Notte oſcuriſſima.

Tutti ſucceſſivamente. Eſce il Conte.

Con. NOtte nera, luogo oſcuro!
E' l'invito ben galante!
Con la teſta in qualche muro
Non

Non vorrei davvero urtat.
(*eſcono Ara. ed End.*
Ara. Bada bene a quel che ho detto,
Ti ſtarò vicina ognora.
End. Ho capito: ſi Signora.
Ara. End. Stiamo intanto ad aſcoltar.
Ara. Primo il Conte ha da venire....
Con. Parmi affè...
Ara. Mi par ſentire...
Con. Araminta...
End. Signor Conte... (*Ara. ſuggeriſce piano ed End. ciò che deve riſpondere.*
Con. La padrona?...
End. Quella matta!...
Con. Quella matta.
Ara. (Grazie a lei.)
Con. Io vederla alfin vorrei...
End. Quì la venga ad aſpettar.
Ma non ſpoſi già colei:
La farà precipitar.
Con. Ho il rimedio all' occaſione:
La ſaprò ben baſtonar.
Ara. (Ah Villano maſcalzone!
Freſco freſco avrai da ſtar.)
End. conduce il Conte in una ſtanza laterale; chiude la porta a chiave, poi ritorna pian piano preſſo Araminta. Eſce il Barone, e ſegue la Scena come ſopra anche con lui.
Ara. Ecco il primo ſmaſcherato;
Stiamo gli altri ad aſcoltar.
Bar. Sono proprio ſpiritato
Gelo tutto di paura:
Ho perduto quaſi 'l fiato,
E mi ſento palpitar.
Ara. Oh ſei quì? l' hai chiuſo bene?
End. Come appunto gli conviene.

Bar.

Bar. Su coraggio all'occaſione...
Ara. Già mi par... ſarà il Barone...
Bar. Ehi!...
End. Barone!...
Bar. La Signora!...
End. E' di là la pazza ancora...
Bar. Hai ragione; è pazza...
Ara. (Io fremo.)
Bar. Ma ſorella io tutto tremo.
End. Quì la venga ad aſpettar.
End. Ma ſpoſarla è una pazzìa:
Male aſſai la farà ſtar.
Bar. Io lo fò per i quattrini
Che di lei non sò che far.
Ara. (Ah canaglie! malandrini!
Io vi voglio conſolar.) (*End. come ſopra chiude il Bar., eſce Geronzio.*
Ara. Il ſecondo è dichiarato:
Stiamo il terzo a ſmaſcherar.
Ger. Che vuol dire queſto invito
Dopo quanto è ſucceduto!
Foſſe mai che a buon partito
La ragion la vuol guidar!
Il cimento è periglioſo,
Reggi amore i paſſi miei:
Fà che a lei diventi Spoſo
Dopo tanto pazientar.
Ara. E' l'amico chiuſo in gabbia?
End. A dovere sì Signora.
Ger. Di ſaper non vedo l'ora...
Ara. Viene alcun... ſento rumore...
Ger. Ehi... chi è quà?..
End. Son io Signore...
Ger. La padrona!...
End. L'inſolente!...
Ger. Come parli impertinente!

Devi

devi uſar con lei riſpetto.
Ara. (Ah Geronzio benedetto!)
End. Ha dei grilli nella teſta...
Ger. ma il buon core ognor le reſta
Ara. (Son convulſa... ho tutto in moto..)
End. Ha un cervello malandrino...
Ger. Ma il ſuo core è sì buonino,
Che 'l miglior non ſi può dar.
Ara. (non mi poſſo più frenar.)
End. (Queſto affè ſi dice amar.)
Ara. Ehi... (*con grido. eſce Giocondo, e Servi con lumi. S'illumina il Teatro.*)
Ger. Che vedo!..
Ara. mio carino...
Ger. Mi ſcacciate e accarezzate!
Queſta coſa non può ſtar.
Ara. Ho ſcoperto che ſei ſolo
Che conoſca un vero amar.
Ger. Ma vi credo!...
Ara. mio diletto!
Quà la man...
Ger. La ſtringo al petto!...
Ara. Teſtimonj al noſtro amore
Or andiamo a ricercar.
(*và ad aprire al Conte, ed al Barone*
Ara. Fuori...
Con. Oh!.. oh!..
Ger. La riveriſco...
Con. (Ah! la ſerva mi ha ingannato!)
Ara. Fuori...
Bar. Oh!.. oh!..
Ger. Padron garbato...
Bar. (Ah! la Serva m'ha tradito!)
Ara. Bravi bravi Signorini!
Lei baſtone!... Lei Zecchini!...
Con. e Bar. Zitta zitta vi ſcongiuro
Tutto già ſeguì all'oſcuro...

Ara.

Ara. Preſto quì da Teſtimonj.
Con. e Bar. Lei mi deve comandar.
Ara. Quà la man Geronzio mio.
Ger. Il tuo Spoſo sì ſon io.
Ar. Ge. En. Gio.
Io mì ſento conſolar.
Bar. e Con.
Io mi ſento già crepar.
Ger. Ara.
Che tenero affetto
Ti giuro mio bene!
Amore nel petto
Mi ſento parlar.
Ti bramo mi dice
Content[a/o] felice.
Ah meco ſe vivi
Non sò che bramar.
Con. e Bar.
(Guardarli mi tocca
Nettando la bocca,
Facendo il baſſetto
al loro cantar!)
Ger. Ara. End. Gio.
Che grazioſa armonia che quì ſento!
Che dolcezza! che vero contento!
Ah sì lieta felice vicenda,
Tutt[a/o] tutt[a/o] mi fà giubilar.
Bar. e Con.
Che rabbioſa armonìa che quì ſento;
Che amarezza! che fiero tormento!
Ah sì triſta infelice vicenda
Tutto tutto mi fà delirar.

Fine.